

ALTREITALIE

luglio-dicembre 67/2023



Rivista
internazionale di studi
sulle migrazioni italiane
nel mondo

*International
journal of studies
on Italian migrations
in the world*

CENTRO  ALTREITALIE

Carmen Petrucci, *La scuola degli italoamericani. Storia e pratiche inclusive negli articoli di Leonard Covello (1887-1982)*, prefazione di Donna Chirico con un contributo di Antonella Cagnolati, Roma, Tab edizioni, 2022, pp. 246, € 17;

Antonella Cagnolati e Carmen Petrucci, *La pedagogia di Leonard Covello. Scuola, democrazia e cittadinanza nella New York degli italoamericani*, prefazione di Maddalena Tirabassi, Roma, Aracne, 2023, pp. 191, € 16;

Carmen Petrucci, *Frammenti di vita italoamericana. Riflessioni sull'autobiografia di Leonard Covello (1887-1982)*, premessa di Concetta e Giorgio Giunta, prefazione di Anthony Julian Tamburri, introduzione di Pierpaolo Limone, Firenze, Franco Cesati Editore, 2023, pp. 349, € 32.

I tre libri delineano, per la prima volta in italiano, la vicenda umana, professionale e sociale del pedagogista italoamericano Leonard Covello (Avigliano, 1887-Messina, 1982). Essi sono il risultato di un percorso di ricerca sviluppatosi tra Italia e Stati Uniti negli ultimi anni che ha come obiettivo quello di ricostruire, all'interno dell'emigrazione italiana, la storia del bilinguismo e della pedagogia multiculturale e che ha anche portato a un interessante convegno internazionale [*Viaggio nella comunità italoamericana di New York. Vita e pedagogia di Leonard Covello (1887-1982)*, Università degli Studi di Foggia, 4 ottobre 2022].

La parabola e l'elaborazione teorica di/su Covello rappresentano l'apporto italiano alla tormentata storia del bilinguismo e del pluralismo culturale nelle scuole statunitensi, dal tedesco nella Pennsylvania già prima della Rivoluzione e nell'Ohio del 1840, fino allo spagnolo nella California degli anni novanta del secolo scorso, solo per citare alcuni casi. La storia di Covello è strettamente legata a East Harlem, all'epoca più conosciuta come Italian Harlem, la *Little Italy* più popolosa di tutto il Nord America.

Nato ad Avigliano in provincia di Potenza nel 1887, Covello vede partire il padre per l'America ancora bambino per poi raggiungerlo solo nel 1896 insieme alla madre e ai fratelli. La famiglia vive nella 112^a strada, in quella che era la colonia aviglianese di East Harlem. L'inserimento nella società americana non è semplice e il giovane Leonardo è costretto anche ad abbandonare la scuola per contribuire a mantenere la famiglia. Dopo un anno di duro lavoro manuale può ritornare tra i banchi dove riesce a terminare il suo percorso con ottimi risultati e, grazie a una borsa di studio, può iscriversi alla Columbia University per specializzarsi nello studio del francese e dello spagnolo. Proprio grazie alla sua conoscenza delle lingue, durante la Prima guerra mondiale viene inviato in Francia prima e in Spagna dopo come parte di una unità dell'*intelligence* militare. Terminata la guerra e rientrato a New York, dopo una breve parentesi nel settore della pubblicità, comincia a insegnare francese nelle scuole superiori.

Il suo attivismo dentro e fuori la scuola gli permette di emergere come docente ma soprattutto come leader all'interno della comunità italoamericana. La sua analisi e le sue proposte non potevano non partire dal proprio vissuto e dalla propria esperienza familiare, a cominciare da quel suo: «Stavamo diventando americani imparando a vergognarci dei nostri genitori» (Petruzzi, 2023, p. 158). Nella sua prospettiva era prioritario che l'italiano entrasse a far parte del curriculum scolastico, al pari del francese, del tedesco e dello spagnolo. Non è un caso che questo accadesse per la prima volta nello stato di New York nel 1922 quasi contemporaneamente all'ondata xenofoba e nativista che culminò con l'esecuzione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Il 1934 è l'anno della svolta: anche grazie all'appoggio del sindaco Fiorello H. La Guardia e del neodeputato Vito Marcantonio, già suo allievo, viene infatti nominato preside di una scuola superiore appena fondata, la Benjamin Franklin High School, dove rimarrà in servizio fino al 1956. Nel primo anno scolastico si contavano all'interno delle mura scolastiche ben 34 nazionalità o gruppi etnici, con una prevalenza di italiani e folti gruppi di portoricani ed ebrei. Al pensionamento segue il suo impegno a favore della comunità portoricana di East Harlem. Non a caso, subito dopo, accettò l'incarico di consulente educativo per le nuove autorità dell'isola caraibica, recandosi più volte a Puerto Rico. Gli ultimi dieci anni della sua esistenza li trascorse in Sicilia, dove si recò su invito di Danilo Dolci e di alcuni ex alunni che nel frattempo erano rientrati in Italia.

Dei tre libri, il primo *La scuola degli italoamericani. Storia e pratiche inclusive negli articoli di Leonard Covello (1887-1982)*, è diviso in due parti: nella prima oltre a una interessante introduzione storica e un vivace quadro della East Harlem degli anni fra le due guerre, è presente un articolato profilo biografico del professore di Avigliano. La seconda parte invece contiene una raccolta di suoi articoli apparsi tutti su riviste specializzate tra il 1936 e il 1943. Gli articoli si concentrano su nodi tematici che stanno alla base degli interessi teorici e pratici di Covello: la relazione tra la scuola e la sua comunità, la scuola e i figli degli immigrati, la delinquenza giovanile, la necessità di una scuola aperta dalla mattina alla sera al servizio dell'intera comunità del quartiere, la lingua come fattore di integrazione e assimilazione, il riscatto della lingua e della cultura d'origine ecc.

Il secondo libro, *La pedagogia di Leonard Covello*, vuole essere invece una sintesi della sua tesi di dottorato, *The Social Background of the Italo-American School Child* discussa nel 1944 ma pubblicata solo nel 1967. La domanda principale attorno alla quale si sviluppa tutto il lavoro era come intervenire, da un punto di vista pedagogico ma non solo, su quella massa di bambini nati in America da genitori provenienti dall'estero. Oltre all'opera di traduzione, di per sé già pregevole, le autrici analizzano e commentano criticamente i diversi passaggi legati alla prospettiva pedagogica di Covello racchiusa nelle pagine della sua

dissertazione. Molto interessanti risultano non soltanto le analisi storiche, che ripropongono una lettura in chiave americana della questione meridionale, ma anche i due capitoli specifici dove Covello sviscera quella che è la sua proposta didattica, tutta incentrata sulla comunità e sulla partecipazione democratica.

Il terzo libro *Frammenti di vita italoamericana*, oltre a una approfondita introduzione e un acuto e oculato apparato di note interpretative, presenta per la prima volta a un pubblico italiano, la sua opera principale, il saggio autobiografico che Covello scrisse insieme a Guido D'Agostino alla fine della sua carriera scolastica: *The Heart is the Teacher*. L'opera vuole essere una sorta di 'manuale' per docenti e operatori sociali che operano in contesti scolastici e sociali caratterizzati da una forte presenza di immigrati. A differenza dei precedenti, dalle sue pagine emergono situazioni, nomi, contesti – oltre a molte emozioni – che hanno accompagnato e caratterizzato la vita di un'intera comunità, quella di East Harlem appunto, per un periodo di circa sessant'anni. La lettura trasmette anche l'empatia, la passione e la determinazione quasi visionaria di un uomo di scuola che alla sua scuola e alla sua comunità ha dedicato praticamente tutta l'esistenza. La sua figura in campo pedagogico ha avuto la stessa forza che, non casualmente nello stesso periodo, ebbero in altri campi personaggi come La Guardia e Marcantonio. Le sue capacità erano strettamente legate a una forte leadership che dimostrò pubblicamente in molte occasioni. Nel settembre del 1945, a seguito di alcune tensioni puntualmente ingigantite da certa stampa come «gravi tumulti razziali», una banale rissa tra ragazzi italiani e portoricani corse il rischio di degenerare e di mettere in cattiva luce l'immagine che la scuola si era guadagnata, non senza fatica, come luogo di convivenza e come ambiente multiculturale. A superare l'*impasse*, ci pensò Frank Sinatra, che si recò in visita alla scuola su invito dello stesso Covello, ripristinando così il buon nome della scuola e la pace nel quartiere.

La proposta educativa di Covello non si fermava ai cancelli dell'edificio scolastico, ma si ramificava ben oltre. La scuola prevedeva l'insegnamento agli alunni anche della lingua dei loro genitori, corsi serali per l'insegnamento dell'inglese agli adulti, corsi e attività legati all'ottenimento della cittadinanza ma soprattutto una campagna pubblica sulla questione abitativa, che contribuì alla realizzazione di un nuovo piano di edilizia pubblica a costi contenuti. Un altro modo per guardare all'America come la terra della democrazia in un momento in cui la vecchia Europa era intrappolata dai regimi autoritari. Tutto ciò è legato alla sua esperienza di insegnante, preside, pedagogo e riformatore sociale, nella convinzione, come lui stesso scrive che «Mezzo secolo come insegnante mi porta alla conclusione che la battaglia per un mondo migliore sarà vinta o persa nelle nostre scuole» (Petrucci, 2023, p. 332).

Michele Presutto